

ROMA > NEWS > GIUGNO 2019

Roma: bufale e leggende metropolitane sugli alberi che cadono in città

Di Fiorenzo Pandini

www.fiorenzopandini.it

A Roma e a Napoli pare che gli alberi che cadono facciano più morti e feriti delle rapine in banca! Ecco allora che giornali e tv puntano l'indice contro le scarse manutenzioni addebitando all'assenza di adeguate potature la causa degli schianti. E' questa la vera causa? La negligenza del Comune sta proprio nelle mancate potature?

La risposta è no, almeno nel 99% dei casi, perché le "autopsie" eseguite sugli alberi crollati hanno messo in luce i veri problemi del verde ossia le **patologie fungine** del legno, le lesioni radicali provocate dagli **scavi stradali**, gli **errori di piantagione**.

Aggiungiamo anche il fatto che molti degli alberi caduti a Roma erano stati certificati pericolanti da qualche anno dagli agronomi incaricati dei controlli fitosanitari.

Le statistiche dicono che nel 2014 sono caduti a Roma 12 alberi, 32 nel 2015, ben 48 nel 2016 e 41 nel 2017.

Nel 2018 il numero degli schianti è salito addirittura a 400 e nel primo semestre di quest'anno si è perfettamente in linea, dal momento che sono crollati già 200 tra pini e platani.

Eppure i controlli eseguiti su 82mila vecchi alberi romani parlavano chiaro e individuavano i soggetti pericolanti da eliminare.

E allora a questo punto bisognerebbe spiegare ai cittadini come mai gli alberi pericolanti sono stati conservati in piedi anche se traballanti e insicuri.

Ricordiamolo bene ai cittadini e alla sindaca Raggi: lo schianto di un albero pericolante può essere evitato solo eliminandolo per tempo dando esecuzione alle diagnosi agronomiche.

Le cose non stanno perciò come vengono dipinte spesso da giornali e tv: le potature nel 90% dei casi non risolvono il problema fitostatico dell'albero.

Conviene inoltre ricordare a tutti che sull'albero non si fa manutenzione in quanto l'albero non è un manufatto. L'albero non è un **oggetto inerte**, come una panchina o un marciapiede, ma un **soggetto vivente** con precise esigenze agronomiche e capacità biologiche.

Contrariamente a quanto i media vanno affermando da mesi, la colpa dei 200 schianti avvenuti a Roma nei primi 6 mesi dell'anno non è imputabile a "mancate manutenzioni", bensì a schianti provocati da **difetti di radicazione** dovuti al sito di piantagione scorretto, **lesioni radicali** causate dagli scavi stradali, **patologie fungine** cariogene che hanno infettato il legno radicale.

Le verifiche dei dottori agronomi sugli alberi caduti non lasciano dubbi: il 90% degli schianti è causato da **malconformazioni** o **lesioni** o **micosi** della radice.



Ecco perché poco potevano le “manutenzioni” ... eccezion fatta per la possibilità di eliminare per tempo l'albero pericolante individuato dalle perizie agronomiche.

Attenti però: può essere inaffidabile e pericoloso anche un albero vivo e vegeto, dalla chioma rigogliosa e ombrosa.

La pericolosità non è infatti legata al tono vegetativo dell'albero e questo rappresenta un brutto problema nella gestione psicologica degli alberi in città. Già, perché la cittadinanza spesso non accetta il taglio di albero in pieno rigoglio di vegetazione, anche se la pianta è stata controllata e diagnosticata da uno specialista.

La mancanza di potature quale causa degli schianti è perciò una bufala anche se, in effetti, la riduzione della chioma abbassa sempre la sollecitazione sul piede dell'albero e questo riduce lo sforzo che le radici devono sopportare.

Questa pratica di chirurgia vegetale può essere utilizzata sulle latifoglie, vista la loro capacità di rigenerare la chioma dalle gemme sottocorticali; non possiamo invece applicarla sui vecchi pini romani perché li trasformeremmo in pali monchi senza chioma.

Dire che con le potature si sarebbero salvati i pini crollati è perciò una grande bugia.

Ecco perché non dobbiamo addebitare alla sindaca Raggi tutte le colpe sugli schianti che avvengono alla media regolare di uno al giorno; la colpa va piuttosto addebitata a chi ha progettato il verde considerandolo un oggetto di arredo, a chi ha lesionato le radici con scavi insostenibili, a chi



ha pavimentato le radici asfissando gli alberi e, soprattutto, a chi non ha rispettato le diagnosi agronomiche che individuavano gli alberi pericolanti da eliminare senza rinvii.

Ecco perché a Roma le potature non vanno dimenticate ma, in parallelo, conviene ricordare al Comune che il verde urbano, prima che oggetto architettonico, resta sempre soggetto agronomico e forestale.

Quando lo capiremo, il verde vivrà meglio, durerà di più e costerà di meno.

